Che cosa sarebbe l'eresia del "mondo russo"?

di Kaleb di Atlanta
Orthochristian.com, 12 maggio 2022

Parte 1

Kaleb di Atlanta ha offerto ai nostri lettori le sue opinioni e analisi sulla famosa "Dichiarazione mondiale russa" pubblicata su Public Orthodoxy.

Il 13 marzo 2022, Domenica dell'Ortodossia, studiosi, clero e laici del Centro di studi cristiani ortodossi della Fordham University e dell'Accademia di ricerca teologica di Volos hanno pubblicato "A Declaration on the 'Russian World' (Russkii Mir) Teaching" attraverso *Public Orthodoxy*.

Il succo della dichiarazione è che il Patriarcato di Mosca (o almeno le figure di spicco del Patriarcato di Mosca) hanno utilizzato idee eretiche per giustificare e sostenere il governo russo nelle sue azioni nel mondo, non a beneficio dell'Ortodossia, ma per il vantaggio particolare della Russia. Queste idee eretiche culminano nell'insegnamento del "mondo russo" che, nella sua totalità, può essere considerato una vera e propria eresia degna di condanna universale ortodossa.

La dichiarazione definisce il "mondo russo" come tale:

"L'insegnamento afferma che esiste una sfera o civiltà russa transnazionale, chiamata santa Russia o santa Rus', che include Russia, Ucraina e Bielorussia (e talvolta Moldova e Kazakistan), così come russi etnici e persone di lingua russa in tutto il mondo. Sostiene che questo "mondo russo" ha un centro politico comune (Mosca), un centro spirituale comune (Kiev come "madre di tutta la Rus' "), una lingua comune (il russo), una Chiesa comune (la Chiesa ortodossa russa, o Patriarcato di Mosca) e un patriarca comune (il patriarca di Mosca), che lavora in "sinfonia" con un presidente/leader nazionale comune (Putin) per governare questo mondo russo, oltre a sostenere una distinta spiritualità, moralità e cultura comune".

Il loro argomento principale contro il "mondo russo" è che esso si qualifica come etnofiletismo, che è stato condannato nel Concilio di Costantinopoli del 1872, o meglio, che l'etnofiletismo costituisce la base dell'insegnamento. Pertanto, la dichiarazione elenca i seguenti punti contro l'insegnamento:

1. Il Regno di Dio non è di questo mondo. Più specificamente, "Non esiste una fonte separata di rivelazione, nessuna base per la comunità, la società, lo stato, la legge, l'identità personale e l'insegnamento, per l'Ortodossia come Corpo del Cristo vivente di quella che è rivelata in, da e attraverso nostro Signore Gesù Cristo e lo Spirito di Dio". Qualsiasi insegnamento che cerchi di sostituire il Regno di Dio con un regno del mondo è da condannare.
2. I governanti terreni e i leader spirituali hanno ruoli diversi che non dovrebbero essere mescolati, né la Chiesa dovrebbe essere subordinata allo stato. Inoltre, deve essere condannato qualsiasi insegnamento che sostituisca l'obbedienza a Dio con l'obbedienza a un falso pretendente che si presenti come unto di Dio.
3. Nessuna divisione dell'umanità, sia essa razziale, religiosa, linguistica, etnica o di qualsiasi altro modo di divisione, è superiore a un'altra. Siamo tutti uguali in Cristo, e qualsiasi insegnamento che affermi una sacralità o purezza speciale a qualsiasi divisione particolare deve essere condannato.
4. "Fare la guerra è il fallimento ultimo della legge dell'amore di Cristo". "Qualsiasi insegnamento che incoraggi la divisione, la sfiducia, l'odio e la violenza tra i popoli, le religioni, le confessioni, le nazioni o gli Stati" è da condannare. "È particolarmente malvagio condannare altre nazioni attraverso speciali petizioni liturgiche della Chiesa, elevando i membri della Chiesa ortodossa e le sue culture come spiritualmente santificati rispetto agli 'eterodossi' carnali e secolari".
5. Sono da condannare coloro che promuovono l'idea che dovremmo essere spiritualmente "inattivi", rifiutando di assistere i poveri, i senzatetto, i rifugiati, i migranti, i malati o i sofferenti.
6. Deve essere condannato "qualsiasi insegnamento o azione che rifiuta di dire la verità, o sopprime attivamente la verità sui mali perpetrati contro il Vangelo di Cristo in Ucraina, nonché ogni discussione di guerra fratricida o di ripetizione del peccato di Caino, che uccise suo fratello per invidia, se non riconosce esplicitamente l'intento omicida e la colpevolezza di una parte sull'altra (Ap 3:15-16)".

Dobbiamo analizzare l'esatta natura di queste definizioni e poi capire se qualcuno nel Patriarcato di Mosca ne è colpevole.

Prima di iniziare, trovo degno di nota il fatto che non venga fornita una sola citazione da

parte di alcun chierico del Patriarcato di Mosca, e certamente non da parte del patriarca Kirill, che possa professare qualcosa di simile a quanto definito in questo articolo. In effetti, non esiste alcuna citazione di alcun chierico russo. Una delle prime cose fatte in questo articolo è accusare il patriarca Kirill di invocare e sviluppare l'insegnamento del "mondo russo" negli ultimi 20 anni. Piuttosto che fornire esempi di questo atteggiamento, ci si limita semplicemente a vantarsi che sia così. Si potrebbe dire che sia una calunnia. Finora non ho visto dichiarazioni del patriarca Kirill o del Santo Sinodo del Patriarcato di Mosca che giustifichino la guerra, che appoggino la guerra o che professino qualcosa di simile all'insegnamento del "mondo russo". Questo non è perché non ho guardato. Ho visto ogni dichiarazione sinodale e ogni omelia del patriarca Kirill che fossero degne di nota a partire dal 24 febbraio 2022 e non ho individuato un solo caso di sostegno all'invasione dell'Ucraina. Vorrei fare questa richiesta a coloro che hanno scritto la Dichiarazione: cosa ha detto il patriarca Kirill o qualsiasi vescovo russo a sostegno della guerra in Ucraina o dell'insegnamento del "mondo russo"?

A causa della mancanza di prove, il resto di questo articolo presumerà che nessun vescovo russo abbia professato l'insegnamento del "mondo russo".

L'insegnamento del "mondo russo" è un'eresia? I 6 punti contrari hanno una relazione tangenziale con la definizione da essi fatta. È eretico credere che esista "una sfera o civiltà russa transnazionale, chiamata santa Russia o santa Rus', che include Russia, Ucraina e Bielorussia (e talvolta Moldova e Kazakistan)?" Suppongo che potrebbe esserlo, se la convinzione fosse che è impossibile che queste aree siano separate dalla Russia o dalla Chiesa russa. Tuttavia, ciò non può essere assunto e non è incluso nella definizione. È più eretico credere che alcuni paesi appartengano a una civiltà russa piuttosto che credere che Costantinopoli appartenga alla civiltà greca? La *Megali Idea* greca è ugualmente meritevole di condanna come eresia solo perché afferma che alcune aree della Turchia appartengono alla Grecia e dovrebbero essere popolate da greci? Forse anche la Grande Serbia è eretica perché crede in una sfera di civiltà serba transnazionale che include Kosovo, Croazia, Montenegro e Bosnia, unita da un patriarca comune. Dov'è la dichiarazione contro l'insegnamento del "mondo serbo"?

Questa sfera transnazionale include anche "russi etnici e persone di lingua russa in tutto il mondo". Ancora una volta, questo potrebbe essere eretico solo se insegnasse che esiste una necessità per tutti i russi e le popolazioni di lingua russa di appartenere a un'unica Chiesa. Questo sarebbe un tipo di filetismo. Ciò che fa questa Dichiarazione è mescolare vagamente idee effettivamente eretiche con un mucchio di fuffa in modo da poter condannare come eretiche le persone che credono nella fuffa, anche se non professano una vera eresia.

È eretico credere che questo mondo russo abbia un centro politico comune?

No. Questa non è una questione di dottrina o di vita spirituale e quindi non può essere un'eresia.

È eretico credere che questo mondo russo abbia un centro spirituale comune?

L'esempio fornito per questo è Kiev come la "madre di tutta la Rus' ". Questo non è eretico perché non è una questione di dottrina o di vita spirituale, ma non è eretico anche perché è

chiaramente un fatto storico. Russia, Bielorussia e Ucraina provengono tutte dalla Rus' di Kiev e tutte hanno ricevuto la loro Ortodossia nello stesso evento in cui fu battezzato san Vladimir il Grande. Questo è commemorato come "Il Battesimo della Rus'," in Russia, Ucraina e Bielorussia. Quindi mi chiedo come questo possa essere un aspetto di qualche eresia. La Dichiarazione fa una distinzione tra questo e l'avere una Chiesa comune, quindi mi chiedo cosa significhi credere che questi paesi abbiano un centro spirituale comune. Credere che Kiev sia la madre di tutta la Rus' è un dato di fatto. Non crederci richiederebbe la negazione della storia.

È eretico credere che questo mondo russo abbia una Chiesa e un patriarca comuni?

Dipende. È una convinzione che debbano necessariamente e sempre avere una Chiesa e un patriarca comuni? Sarebbe eretico. Oggi, Russia, Ucraina e Bielorussia hanno effettivamente una Chiesa comune e hanno un patriarca comune. Dire che ciò sia vero non sarebbe un'eresia, ma dire che devono sempre avere una Chiesa e un patriarca comuni sarebbe filetismo, poiché usa l'etnia come indicatore di dove tracciare i confini della giurisdizione di una Chiesa. Credere che tutti i russi e le popolazioni di lingua russa in questo mondo debbano avere una Chiesa e un patriarca comuni è un'eresia. È il tipo di filetismo che spinge per avere giurisdizioni sovrapposte allo scopo di avere alcune etnie in una Chiesa e altre in un'altra. La Chiesa russa, tuttavia, non professa questa idea e nemmeno il patriarca.

È eretico credere che ci sia un patriarca che lavora in 'sinfonia' con un leader nazionale comune?

No. È così che quasi tutti i re ortodossi hanno interagito con la Chiesa dall'inizio fino a oggi. Esempi degni di nota includono san Giustiniano, san Costantino il Grande, san Sergio II il patriarca, san Davide il Costruttore della Georgia, il santo tsar Boris di Bulgaria, san Sava di Serbia e così via. Ciò contrasta con il cesaropapismo in cui lo stato controlla la Chiesa. La Dichiarazione include il termine "sinfonia" tra virgolette. Il significato di questa decisione è sconosciuto. Potrebbe essere che la Dichiarazione voglia spiegare il modo in cui la Chiesa interagisce con lo Stato in un modo che il lettore possa capire. Potrebbe anche essere che gli autori della Dichiarazione non credano che gli aderenti all'insegnamento del "mondo russo" credano nella sinfonia, ma piuttosto suppongono che i suoi aderenti credano veramente al cesaropapismo, che è condannato. Vorrei chiedere a coloro che hanno scritto la Dichiarazione di chiarire qual è il significato del termine.

Quanto sopra dimostra che la definizione del "mondo russo" si qualifica a malapena come eresia, o piuttosto niente del tutto, e se lo fa, è solo in condizioni specifiche che non sono esplicitate dalla definizione stessa. Gran parte della definizione non si qualifica affatto come eresia perché riguarda cose che non sono dottrinali.

Parte 2 – Analisi punto per punto

sant'Aleksandr Nevskij pulisce la sua spada insanguinata con la dichiarazione di guerra svedese dopo la battaglia di Nerva, di Pavel Rhyzenko

Ora che abbiamo fatto un po' di luce sulla definizione, dobbiamo vedere se i 6 punti contro l'insegnamento del "mondo russo".

Punto 1: *Il Regno di Dio non è di questo mondo. Più specificamente, "Non esiste una fonte separata di rivelazione, nessuna base per la comunità, la società, lo stato, la legge, l'identità personale e l'insegnamento, per l'Ortodossia come Corpo del Cristo vivente di quella che è rivelata in, da e attraverso nostro Signore Gesù Cristo e lo Spirito di Dio". Qualsiasi insegnamento che cerchi di sostituire il Regno di Dio con un regno del mondo è da condannare.*

Niente in questo punto è di per sé falso. Sono affermazioni completamente ortodosse. Il problema qui è che attribuiscono l'accusa alla Chiesa ortodossa russa o al patriarca Kirill come se la professassero, quando non la professano. Inoltre, sono confuso sul motivo per cui questo punto è incluso in questa dichiarazione quando ha ben poco a che fare con la definizione data dell'insegnamento del "mondo russo".

Punto 2: *I governanti terreni e i leader spirituali hanno ruoli diversi che non dovrebbero essere mescolati, né la Chiesa dovrebbe essere subordinata allo stato. Inoltre, deve essere condannato qualsiasi insegnamento che sostituisca l'obbedienza a Dio con l'obbedienza a un falso pretendente che si presenti come unto di Dio.*

Ancora una volta, questo punto è completamente ortodosso. Infatti rimprovera specificamente il cesaropapismo. Il problema è che attribuiscono l'accusa alla Chiesa ortodossa russa o al patriarca Kirill come se la professassero, quando non la professano. Inoltre, questo punto, sebbene vero, non ha assolutamente nulla a che fare con la definizione data dell'insegnamento. Condanna il cesaropapismo, ma la definizione parla di sinfonia. Questo punto sembrerebbe indicare che gli scrittori o credono che la sinfonia e il cesaropapismo siano la stessa cosa, o che i fautori dell'insegnamento mentono su ciò in cui credono veramente. Si impone un chiarimento.

Punto 3: *Nessuna divisione dell'umanità, sia essa razziale, religiosa, linguistica, etnica o di qualsiasi altro modo di divisione, è superiore a un'altra. Siamo tutti uguali in Cristo, e qualsiasi insegnamento che affermi una sacralità o purezza speciale a qualsiasi divisione particolare deve essere condannato.*

Ancora una volta, il punto è completamente vero. Le questioni sono le stesse delle ultime due: né la Chiesa né il patriarca professano queste convinzioni, e ha ben poco a che fare con la definizione dell'insegnamento. L'insegnamento non parla di superiorità o inferiorità. In effetti la Chiesa russa condanna già questa idea nella sua etica sociale. Nel documento intitolato *Fondamenti della Concezione sociale della Chiesa ortodossa russa*, si legge al punto II.1: "

Essendo per sua natura universale, la Chiesa nello stesso tempo è un organismo unitario, un corpo (1 Cor 12:12). Essa è la comunità dei figli di Dio, «la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato... un tempo non-popolo, ora invece il popolo di Dio» (1 Pt 2:9-10). L'unità di questo nuovo popolo è data non dall'unità nazionale, culturale o linguistica, ma dalla fede in Cristo e nel Battesimo. Il nuovo popolo di Dio «non ha quaggiù una città stabile, ma cerca quella futura» (Eb 13:14). La patria spirituale di tutti i cristiani non è la Gerusalemme terrena, ma quella «di lassù» (Gal 4:26). Il vangelo di Cristo viene predicato non in una lingua sacra, comprensibile a un solo popolo, ma in tutte le lingue (At 2:3-11). Il vangelo viene proclamato perché non il solo popolo eletto custodisca la vera fede, ma perché «nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (Fil 2:10-11)".

Qui vediamo un'aperta condanna dell'etnofiletismo e la dichiarazione della Chiesa, sì, anche della Chiesa russa, come universale. Quindi rimane la domanda su chi sia condannato in questa Dichiarazione, se la Chiesa russa non sta professando ciò che è accusata di professare.

Punto 4: "*Fare la guerra è il fallimento ultimo della legge dell'amore di Cristo*". "*Qualsiasi insegnamento che incoraggi la divisione, la sfiducia, l'odio e la violenza tra i popoli, le religioni, le confessioni, le nazioni o gli Stati*" *è da condannare.* "*È particolarmente malvagio condannare altre nazioni attraverso speciali petizioni liturgiche della Chiesa, elevando i*

*membri della Chiesa ortodossa e le sue culture come spiritualmente santificati rispetto agli '*eterodossi*' carnali e secolari*".

Questo è il punto in cui iniziano a trapelare le idee false. La Dichiarazione si trasforma in un "sandwich" in cui iniziano con un'imbottitura di dichiarazioni ortodosse, che poi farciscono tranquillamente nel mezzo con affermazioni false, nella speranza che noi non ce ne accorgiamo.

Si inizia dichiarando che la guerra è un fallimento della legge dell'amore di Cristo. Si fa una citazione patristica che non dice nulla sulla guerra. La citazione è di san Silvano e dice "La grazia di Dio non è nell'uomo che non ama i suoi nemici". È una citazione così breve e non correlata che ci chiediamo perché sia stata inclusa. Gli autori della Dichiarazione sembrano pensare che questa sia una condanna della guerra, perché scrivono "In quanto tale, fare la guerra…" come se pensassero che sia buon senso che la guerra sia contraria all'amore. In effetti, la guerra ha il potenziale per essere una manifestazione d'amore, se viene fatta in difesa del proprio popolo o della Chiesa. Parlo di guerra in generale, non di una guerra specifica.

Qo 3:8 – "Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace".

Sant'Atanasio il Grande dice: "L'uccisione del nemico in tempo di guerra è una cosa lecita e degna di lode. Questo è il motivo per cui consideriamo degni di grandi onori gli individui che si sono distinti in guerra, e infatti vengono istituiti monumenti pubblici per celebrare le loro conquiste".

Dice il canone 13 di san Basilio: "I nostri Padri non ritenevano affatto come delitti le uccisioni commesse nel corso delle guerre, al punto, mi sembra, di concedere il perdono agli uomini che combattevano in difesa della sobrietà e della pietà. Forse, però, potrebbe essere opportuno rifiutare loro la comunione per tre anni, perché le loro mani sono sporche di sangue".

(Si noti che questo canone è stato ricevuto dogmaticamente dal Canone 2 di Trullo, ed è citato nel Canone 1 di Calcedonia e nel Canone 1 di Nicea II)

San Costantino XI Paleologo disse: "Moriamo per la nostra fede in Cristo e per la nostra patria!"

Parlando specificamente della stessa chiamata ad amare i nostri nemici di cui parla san Silvano, san Filarete di Mosca dice: "Ama i tuoi nemici personali, odia i nemici di Cristo, distruggi i nemici della Patria".

La guerra qui è sanzionata se è necessaria, e non è definita fallimento dell'amore. È un aspetto dell'amore se fatta per la propria fede e per il proprio Paese.

Il metropolita Dionisio di Varsavia ha invitato i polacchi ortodossi a "difendere la Patria dai tedeschi".

Quindi chiamare guerra un fallimento d'amore è una palese falsità.

San Nicola del Giappone ha curato il suoi fedeli giapponesi ortodossi durante la guerra russo-giapponese dicendo loro che era buono e lodevole che entrassero in guerra a favore del Giappone contro la nazione ortodossa della Russia. Non li ha amati? Il santo tsar Nicola non la pensava così, poiché scrisse a san Nicola del Giappone dicendo: "Voi avete mostrato a tutti che la Chiesa ortodossa di Cristo è estranea al dominio mondano e a ogni odio tribale, e abbraccia tutte i popoli e tutte le lingue con il suo amore. Nel difficile momento della guerra, quando le armi della battaglia distruggono i rapporti pacifici tra i popoli e i governanti, voi, secondo il comando di Cristo, non avete lasciato il gregge a voi affidato e la grazia dell'amore e della fede vi ha dato forza sopportare la prova ardente e in mezzo all'ostilità della guerra mantenere nella Chiesa la pace della fede e dell'amore creata dalle vostre fatiche..."

San Nicola del Giappone è stato elogiato per il suo ministero durante la guerra nonostante il suo gregge combattesse contro una nazione ortodossa. Amare la tua nazione implica combattere nelle sue guerre. Se invadere un'altra nazione è un problema, allora dobbiamo chiederci quale lezione apprendere dalle vite di san Giustiniano, san Costantino, il santo tsar Boris di Bulgaria, san Davide il Costruttore, san Niceforo Focas, san Giovanni Vatatses, il santo tsar Nicola, santo Stefano Nemanja e sant'Elesbaan d'Etiopia, i quali dichiararono tutti guerre invadendo altre nazioni (alcune di queste altre nazioni erano ortodosse).

Poi il punto condanna l'incoraggiamento alla "divisione, sfiducia, odio e violenza", un argomento accettabile. E poi dice: "È particolarmente malvagio condannare altre nazioni attraverso speciali petizioni liturgiche della Chiesa". Sono confuso su come questo sia entrato nella Dichiarazione, dato che ciò non si verifica da nessuna parte. Le Chiese russe hanno una petizione speciale che recita: "Per la Terra russa sofferente e il suo popolo ortodosso sia in patria che nella diaspora, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore". Questa non è una petizione in condanna di nessuno. Nella diocesi dell'America occidentale della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, viene aggiunta la seguente petizione speciale: Preghiamo inoltre il Signore nostro Dio che copra con le Sue ali divine la Città santa di Gerusalemme e tutti i nostri fratelli e sorelle che risiedono in Terra Santa, nella provincia del Kosovo, nel paese della Siria, in tutto il Vicino Oriente e nelle terre ucraine; affinché i loro luoghi santi e le loro case possano essere preservati dalla distruzione e dalla contaminazione; e che possa concedere ai suoi figli fedeli una vita tranquilla e pacifica, in ogni pietà e purezza". Questa è una preghiera specifica in favore dell'Ucraina, tra gli altri paesi, non contro di essa. Nella diocesi dell'America orientale ci sono diverse petizioni speciali per l'Ucraina. Allora a cosa si riferisce questa condanna? È un punto puramente ipotetico? Qui si impone un chiarimento.

L'ultima cosa condannata dal punto 4 è "elevare i membri della Chiesa ortodossa e delle sue culture come spiritualmente santificati rispetto agli 'eterodossi' carnali e secolari".

Questa condanna è falsa. È un dato di fatto che i cristiani ortodossi sono spiritualmente più santificati dei non ortodossi. Anche se questo non dovrebbe essere motivo di orgoglio e non dovrebbe essere usato per sminuire gli eterodossi, rimane comunque vero. È vero per il nostro battesimo e per la comunione che ci unisce a Cristo mentre i non ortodossi sono separati da lui.

Punto 5: *Sono da condannare coloro che promuovono l'idea che dovremmo essere*

spiritualmente "inattivi", rifiutando di assistere i poveri, i senzatetto, i rifugiati, i migranti, i malati o i sofferenti.

Il punto 5 è in sé corretto. Il motivo per cui lo hanno incluso nella Dichiarazione è perché vogliono che il patriarca Kirill parli direttamente in condanna di Putin per la guerra (perché, secondo loro, è spiritualmente inattivo se non lo fa).

Punto 6: *Deve essere condannato "qualsiasi insegnamento o azione che rifiuta di dire la verità, o sopprime attivamente la verità sui mali perpetrati contro il Vangelo di Cristo in Ucraina, nonché ogni discussione di guerra fratricida o di ripetizione del peccato di Caino, che uccise suo fratello per invidia, se non riconosce esplicitamente l'intento omicida e la colpevolezza di una parte sull'altra (Ap 3:15-16)".*

Il punto 6 è interessante, perché pone un'apparente contraddizione con la definizione. Il punto 6 condanna il riferimento a Russia e Ucraina come fratelli – se – non si riconosce il colpevole della guerra. Tuttavia, ciò implica riferirsi all'Ucraina e alla Russia come fratelli è accettabile se si riconosce la parte colpevole della guerra. Ciò contraddirebbe quanto scritto prima, poiché la Dichiarazione condannava la convinzione che Russia, Ucraina e Bielorussia abbiano "un centro spirituale comune (Kiev come la "madre di tutta la Rus'')." Quindi questa convinzione è sbagliata? È eretica? È solo circostanzialmente sbagliata? Gli autori della Dichiarazione non sono chiari.

Il punto 6 è il punto più direttamente rivolto al patriarca Kirill. Sia il patriarca Kirill che il metropolita Onufrij di Kiev hanno definito la guerra "fratricida" e una guerra tra fratelli, ma solo il metropolita Onufrij ha affermato che la Russia ha iniziato la guerra e ne è colpevole. Il punto 6 condanna il patriarca Kirill per non averlo fatto. Solo il metropolita Onufrij ha affermato che la guerra è una "ripetizione del peccato di Caino, che ha ucciso suo fratello per invidia". Sembra che gli scrittori lo stiano usando come esempio per condannare il patriarca Kirill.

Questo pone fine ai punti di condanna contro l'insegnamento del "mondo russo".

Io non sono l'unico critico nei confronti della Dichiarazione. Anche Andrej Shishkov, uno scrittore abituale di *Public Orthodoxy*, ha scritto criticandola. Il punto principale del mio articolo era discutere che la definizione di "mondo russo" è un'eresia e che la Chiesa russa non ne è colpevole. Shishkov ne ha scritto condannandola come un male, ma ha affermato anche che non era un'eresia. È un'ideologia politica che non ha origini negli ambienti della Chiesa.

Il patriarca Kirill ha parlato di un'ideologia che si chiama "mondo russo". Ciò che dice al riguardo non è affatto correlato a ciò di cui parla la Dichiarazione contro l'insegnamento del mondo russo. Secondo il patriarca Kirill, il mondo russo si riferisce alla comune cultura ortodossa della Rus' di Kiev che include russi, bielorussi, ucraini e carpato-russi. I carpato-russi, peraltro, non sono tutti sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca, ma sono anche nelle Chiese ortodosse della Popolnia e delle Terre Ceche e della Slovacchia. Ciò sembrerebbe indicare che il patriarca non vede una giurisdizione ecclesiastica comune come un segno necessario per il cosiddetto mondo russo. Dice che il mondo russo non è definito da confini politici o dalla ricostruzione di alcun impero, né si riferisce ad alcunché

di etnico/razziale, ma piuttosto di culturale. Inoltre non parla di questa cultura come superiore alle altre, ma come una cultura degna di essere preservata. La Dichiarazione non ha nulla a che fare con ciò che il patriarca Kirill effettivamente professa e crede. Non c'è da stupirsi del fatto che si siano rifiutati di fare una sua singola citazione.

In definitiva, ciò che abbiamo qui è davvero una Dichiarazione, ma non una che dichiari la verità. Condanna falsamente il patriarca Kirill e la gerarchia della Chiesa ortodossa russa di un'eresia mitica, di parole in cui né il patriarca né la Chiesa hanno mai confessato di credere. Questa Dichiarazione è poco più che propaganda che cerca di seminare discordia nella Chiesa di Gesù Cristo.